CORRIERE FIORENTINO

Primo piano | La discussione

LO SCEMPIO DELLA TRAMVIA ALLA STAZIONE

UN RITOCCHINO NON BASTA, CHIEDIAMO AIUTO ALL'EUROPA

di **Ginevra Cerrina Feroni**

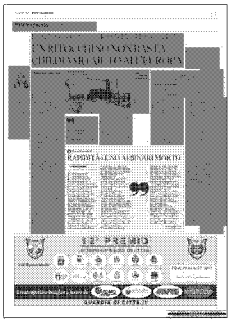
A fronte del disastroso impatto prodotto dalla tramvia sull'intera area antistante la stazione di Santa Maria Novella, le recenti esternazioni da parte delle pubbliche cariche istituzionali meritano qualche riflessione. In data 23 febbraio segnalavamo lo scempio che stava già evidenziandosi in tutta la sua gravità attraverso un articolo pubblicato su questo giornale dal titolo emblematico «Ho visto piazza della Stazione e la bellezza aggredita». Fino ad allora c'era stato un silenzio assoluto sia dalla Sovrintendenza, sia dal Comune. Prima di allora nessuno aveva osato sollevare la questione. Ma tale stupefacente silenzio da parte delle istituzioni è perdurato per oltre un mese e mezzo dalla pubblicazione di quell'articolo, nel quale si auspicava un dibattito tra cittadini e istituzioni coinvolte per comprendere la ratio di un progetto di tramvia così poco rispettoso della tutela del bello. Poi, finalmente, la voce del sindaco Dario Nardella: in sintesi, andare avanti comunque, con qualche accorgimento migliorativo, ma nessuna ipotesi di eliminazione dei pali. Una gestazione di oltre 20 anni ha partorito, dunque, un'opera non degna di Firenze. Un rischio preannunciato anche da vari comitati di cittadini che, via via, negli anni, hanno tentato di fare arrivare le loro voci di dissenso. Ma invano. È ovvio che il sindaco Nardella non debba diventare il capro espiatorio di tutto. Deve infatti, essere chiamato all'appello anche l'ex sindaco Domenici che dette avvio alle prime delibere. Sua la dichiarazione: «La tramvia non deturpa. Dirlo è solo una solenne cazzata» (articolo a firma Marzio Fatucchi, *La Repubblica* di Firenze, 3 ottobre 2007). Come pure l'ex sindaco Renzi che portò avanti il progetto dell'opera definendo i percorsi definitivi delle linee 2 e 3 (a cui si deve il merito, se non altro, di avere sventato il rischio del passaggio della tramvia nella piazza del Duomo). Ma per certi aspetti va chiamato all'appello anche il sindaco Nardella, il quale, in questa fase finale dell'opera, ha inteso svolgere, zelantemente, il ruolo di mero esecutore di un progetto «ereditato da altri».

Purtroppo in questo *work in progress* non si è stati in grado di intravedere, prevedere e attivarsi limitando i danni non solo estetici, ma anche funzionali (di cui si parla poco) prodotti da un progetto problematico e controverso. Peraltro, tecnologicamente più che superato. *Errare humanum est. Perseverare diabolicum.* E non può certo mancare all'appello neppure la soprintendenza fiorentina, che in tutti questi anni si è dimostrata una osservatrice silenziosa, forse disattenta rispetto a questo diretto attacco ai beni artistici e paesaggistici della città. Dunque, che fare? Pura chimera pensare di risolvere lo scempio prodotto alla Piazza e dintorni tinteggiando di colore chiaro la selva di pali neri e/o apportando accorgimenti migliorativi. Se si vorrà dare nuovamente dignità ad una Piazza — che è diventata una sorta di espansione all'esterno della stessa stazione di Santa Maria Novella con rotaie e tralicci in vista — il problema non potrà essere risolto se non con interventi radicali. Con la completa eliminazione dei pali di elettrificazione e della nefasta ragnatela aerea di cavi elettrici ad essi connessa. Ma parrebbe, purtroppo, che tale ipotesi sia tecnologicamente impraticabile considerando le caratteristiche del tram Sirio, che non prevede modalità diverse di alimentazione. La vicenda, dunque, non è solo grave. È gravissima. Esula dallo scontato rimpallo di responsabilità tra istituzioni diverse e da progettualità tra loro configgenti, in un ambito strettamente locale. L'intera vicenda, nella complessità dei suoi aspetti, potrà, forse, trovare giuste e ragionevoli soluzioni fuori dall'ambito fiorentino, nelle appropriate sedi istituzionali a livello nazionale e, se necessario, anche europeo. Perché Firenze — e il suo destino — non appartiene solo ai fiorentini ma al mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

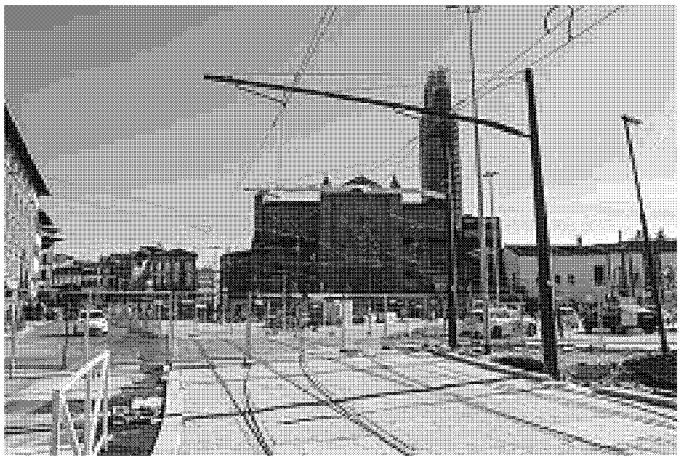
Aprire il campo
La vicenda potrà trovare soluzioni fuori dell'ambito fiorentino, la città appartiene a tutti

Ginevra Cerrina Feroni, editorialista del «Corriere Fiorentino», è docente di Diritto costituzionale comparato ed europeo alla facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri dell'Università di Firenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE FIORENTINO



***Corriere Fiorentino*, 23 febbraio 2018**: il primo articolo della professoressa Ginevra Cerrina Feroni per denunciare lo «scempio paesaggistico» dei pali della tramvia in piazza Stazione

BINARI E ARCHITETTURE

HO VISTO PIAZZA STAZIONE, E LA BELLEZZA AGGREDITA

di **Ginevra Cerrina Feroni**

Lo scempio paesaggistico dell'intera piazza che si apre di fronte alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella si è già ve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.